



nale penitenziario, e la necessità di percorsi che non si limitino alla custodia, ma aprano alla dignità, alla giustizia riparativa e al reinserimento».

Preoccupano, infine, «i Centri di permanenza per il rimpatrio, la condizione dei migranti e dei Rom, il rischio che persone e popoli vengano percepiti come problema da respingere e non come volti da incontrare, accompagnare e integrare secondo giustizia e legalità», ma anche «i senza fissa dimora, le famiglie povere, i lavoratori sfruttati, il caporalato e ogni forma di economia che sacrifica la dignità della persona al profitto o alla convenienza». Per questo, l'appello al confronto è stato espresso anche a nome delle innumerevoli associazioni che ogni giorno «portano il peso della povertà». E, in questa, è stata inclusa quella di «chi deve pagare l'abbattimento della propria casa, per gli abusi commessi, dovendo cercare altrove un'abitazione». Il vescovo Antonio De Luca ha concluso con parole di speranza. «Pur riconoscendo le tante ferite della regione — ha precisato — i vescovi affermano di conoscere anche le sue risorse, la capacità delle comunità di rialzarsi e il desiderio di bene presente nelle famiglie, nelle istituzioni e nella società civile. Per questo rifiutano ogni rassegnazione e invitano tutti a costruire una Campania più giusta, più fraterna e più attenta ai piccoli, ai poveri, ai fragili e alle nuove generazioni».

Elena Scarici
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corsi sospesi per disoccupati Durigon replica al cardinale «Anomalie amministrative»

Paralisi per 1.200 tirocinanti. Occupato il duomo di Napoli

La vicenda

● La sospensione dei tirocini per senza lavoro appartenenti a un progetto mirato «segue» scrive il sottosegretario al Lavoro Durigon nella lettera di risposta al cardinale Battaglia — alla segnalazione di alcune rilevanti anomalie amministrative e procedurali emerse nel corso dell'attuazione del progetto, oggi oggetto di approfondite verifiche da parte delle competenti strutture ministeriali».

La lettera di risposta del sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, alla richiesta di intervento del cardinale Mimmo Battaglia a favore dei senza lavoro partenopei, i quali si sono visti, con effetto immediato, sospendere i corsi di formazione attivati nell'ambito del progetto «Disoccupati e inoccupati di lunga durata Napoli», è giunta chiara e inequivocabile a destinazione. «Condivido pienamente la Sua preoccupazione per la condizione dei beneficiari del progetto "Disoccupati e inoccupati di lunga durata Napoli" — scrive Durigon nella risposta a Battaglia —. Si tratta di un'iniziativa nella quale ho creduto sin dalla sua ideazione e che ho personalmente sostenuto, promuovendo il Protocollo d'intesa sottoscritto in Prefettura, nella convinzione che le politiche attive del lavoro rappresentino uno strumento fondamentale per restituire dignità e prospettive a chi vive una condizione di particolare fragilità». Ma per il sottosegretario della Lega «proprio perché questa volontà politica è rimasta immutata, ritengo doveroso chiarire — sottolinea — che la sospensione del progetto non nasce da una scelta politica di interromperne il percorso. Al contrario, essa consegue alla segnalazione di alcune rilevanti anomalie amministrative e procedurali emerse nel corso dell'attuazione del progetto, oggi oggetto di approfondite verifiche da parte delle competenti strutture ministeriali».

Anomalie che hanno, quindi, indotto a fermare le procedure e i pagamenti. «In uno Stato di diritto esiste una distinzione netta tra l'indirizzo



politico e l'attività amministrativa — spiega, infatti, Durigon —. Alla politica spetta individuare gli obiettivi e promuovere gli strumenti per raggiungerli; all'Amministrazione compete il dovere di verificarne la piena regolarità e conformità alla legge. È un principio che considero irrinunciabile e che tutela non soltanto le istituzioni, ma anche gli stessi cittadini destinatari degli interventi pubblici». Pertanto, aggiunge il sottosegretario, «è importante ribadire che nessuno intende revocare il progetto. La misura oggi adottata è esclusivamente una sospensione cautelativa, finalizzata a consentire il completamento degli accertamenti» che qualora dovessero evidenziare «criticità suscettibili di essere superate, sarà mia cura adoperarmi affinché ciò avvenga nel più breve tempo possibile». Al contrario, «ove dovessero emergere anomalie insanabili o profili di irregola-

rità tali da impedirne la prosecuzione, circostanza che tutti sinceramente auspichiamo non si verifichi, sarà doveroso trasmettere ogni elemento — conclude Durigon — alle Autorità competenti affinché ciascuno possa esercitare le proprie attribuzioni».

Sono mille duecento i tirocinanti napoletani coinvolti nel progetto «Disoccupati e inoccupati di lunga durata Napoli» che si sono ritrovati, dall'oggi al domani, con la interruzione dei corsi per decisione comunicata da Paola Nicastro, presidente e amministratrice delegata di Sviluppo Lavoro Italia, e la conseguente sospensione di «ogni erogazione e pagamento a valere sulle risorse del progetto». Una folta delegazione di tirocinanti ieri ha occupato simbolicamente il duomo di Napoli ed è stata ricevuta dal cardinale don Mimmo Battaglia. L'arcivescovo, nella sua richiesta inviata a Durigon, ha auspicato una

La protesta dei tirocinanti e dei senza lavoro all'interno del duomo di Napoli

soluzione in breve tempo, in quanto «la mancata attivazione di queste misure rischierebbe di aggravare la complicata situazione nella quale versa la nostra città, aumentando la condizione di povertà».

Il cardinale ha ricordato che il progetto «è nato dal protocollo d'intesa firmato il 20 maggio 2024 tra il Ministero del Lavoro, la Città metropolitana di Napoli e il Comune di Napoli, e successivamente allargato con il coinvolgimento della Regione Campania, che individuava percorsi di politiche attive del lavoro. I tirocinanti mi hanno informato — ha poi riferito — che i beneficiari hanno firmato i contratti di tirocinio nel mese di maggio, che le attività sono iniziate tra la fine di maggio e i primi di giugno, con copertura Inail e visite mediche programmate per tutti. Sono anche venute a conoscenza che, improvvisamente, è stata comunicata l'ipotesi di sospensione del progetto, senza che le ragioni procedurali di questa scelta siano state finora rese pienamente comprensibili a chi quel percorso lo sta vivendo sulla propria pelle».

Severino Nappi, vice coordinatore regionale della Lega, aveva anticipato la risposta di Durigon, spiegando che «purtroppo, la sospensione dei tirocini si è resa necessaria a causa di una serie di irregolarità significative e gravi emerse durante la gestione operata dagli enti territoriali che hanno imposto tecnicamente agli organismi amministrativi di sospendere le attività per garantire la legalità ed evitare un danno prima di tutto ai cittadini onesti e in buona fede che credono in questo progetto. Adesso — ha concluso — tocca alle amministrazioni locali, che sono chiamate ad agire con la massima solerzia, attenzione e rapidità, sistemare tutto ciò che evidentemente ha bloccato la corretta e trasparente prosecuzione dell'iter, e consentire al progetto di ripartire».

Angelo Agrippa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani la riunione con il ministro Piantedosi in Prefettura Come disarmare i minori in città Ecco una delle priorità del vertice

Napoli non è solo una città. È un termometro. E quando la temperatura sale, spesso il resto del Paese scopre troppo tardi che la febbre è già alta.

Adesso il termometro segna rosso. Esiste un «caso Napoli» e bisogna affrontarlo. Perché la sequenza degli ultimi giorni non è un catalogo di episodi scollegati. È una scia che racconta una città nella quale la violenza torna a occupare gli spazi, si mostra senza pudore, diventa spettacolo da social. E miete vittime. L'ultima è Alessandro Grivano, 33 anni. È stato ucciso nella notte del 4 luglio, raggiunto da un colpo di pistola a Porta Capuana. Il decimo omicidio dall'inizio dell'anno. Tra sabato e domenica, a Fuorigrotta e nei Quartieri Spagnoli, la notte si è trasformata ancora una volta in un campo di battaglia. Risse, aggressioni, coltelli. Due giovani sono finiti in

La vicenda

● La riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica convocata per domani in Prefettura assume un significato che va oltre il protocollo. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi tornerà in città accolto dal prefetto Michele di Bari, dai vertici delle forze dell'ordine e dai magistrati.

ospedale. A Secondigliano, nel Rione Berlingieri, è stata segnalata una nuova «stesa», il raid intimidatorio con cui la criminalità marca il territorio.

E poi c'è Montesanto. Le immagini della rissa del 29 giugno hanno fatto il giro d'Italia. Due colpi di pistola esplosi in mezzo alla folla. Un uomo che passeggia con un kalashnikov come se fosse in una zona di guerra. Video virali, indignazione, arresti lampo della Squadra Mobile. Lo Stato ha dimostrato di saper individuare rapidamente i responsabili. Ma resta aperta la domanda più difficile: perché si è arrivati fino a quel punto? Ci sono episodi che segnano una prima e un dopo. Caivano fu uno di questi. Nell'agosto 2023 la violenza sessuale di gruppo ai danni di due cugine di 10 e 12 anni trasformò un fatto di cronaca in una questione nazionale.

Poche settimane dopo arrivò il decreto Caivano, costruito sul doppio binario della repressione e del recupero sociale, con norme contro la criminalità giovanile, interventi sull'istruzione e sulla rigenerazione urbana.

Oggi molti, a Napoli, si chiedono se non sia arrivato il momento di una risposta dello stesso livello. Per questo la riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica convocata per domani in Prefettura assume un significato che va oltre il protocollo. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi tornerà in città accolto dal prefetto Michele di Bari, dai vertici delle forze dell'ordine e dai magistrati. Sul tavolo ci saranno richieste precise. Il sindaco Gaetano Manfredi chiederà un rafforzamento degli organici e dei mezzi per il controllo del territorio. Si



Il recente flash mob promosso dai residenti di Montesanto e dal deputato Avs Francesco Emilio Borrelli a seguito della rissa con spari

discuterà dell'ampliamento della videosorveglianza nelle aree più esposte, della stretta sui locali della movida durante l'estate, ma anche di ciò che non può essere affidato soltanto alle divise: inclusione sociale, lotta alla dispersione scolastica, recupero delle periferie.

Il prefetto Di Bari ha già indicato due priorità: il sequestro delle armi e il contrasto alla devianza minorile. I numeri dei sequestri sono elevati,

comprese le pistole giocattolo trasformate in armi vere. Ma il punto non è soltanto togliere le pistole dalle strade. È impedire che arrivino nelle mani dei ragazzi. Napoli resta una città straordinaria, capace di convivere con le proprie contraddizioni meglio di qualsiasi altra metropoli italiana. Ma proprio per questo ogni segnale va letto prima che diventi normalità.

Gennaro Scala
© RIPRODUZIONE RISERVATA